Anno XIII. TORINO, Mercoledì 29 Ottobre 1879 Num. 298.

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20. Non si restituiscono i manoscritti. Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5. Un numero arretrato per gli associati centesimi 10, pei non associati cent. 15.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti commerciali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.

AVVISO.

Gli *associati* ai quali scadesse l'abbonamento, se vogliono essere serviti con la migliore esattezza possibile, rinnovino in tempo l'associazione — e aggiungano al prezzo d'abbonamento una delle *fascette* con cui ricevono presentemente la Gazzetta.

I *nuovi associati* indichino chiaramente se vogliono l'*edizione della sera*, che si spedisce dalle 7 alle 9 pom., oppure se vogliono l'*edizione del mattino*, che si spedisce dalle 2 alle 4 pom. dalla stazione di Torino;

— indichino pure l'ufficio postale da cui ricevono il giornale o la stazione ferroviaria più prossima dalla quale il loro ufficio postale riceve le corrispondenze.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE.

Per la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* insieme, pagherà **Anno L. 24, sem. L. 13, trim. L. 7, mese 2,50.**

Per la sola *Gazzetta Piemontese*: **Anno L. 22, sem. L. 12, trim. L. 6 50, mese 2 25.**

Per la sola *Gazzetta Letteraria* **Per un anno L. 4 - Per un sem. L. 2 50.**

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio d'amministrazione, piazza Solferino, n. 20, o all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina, piazza Castello.

Dalla Provincia con Vaglia o Valori in lettera raccomandata.

TORINO, 29 OTTOBRE 1879.

ITALIA

Il monumento del Traforo del Fréjus.

Pressochè tutta la stampa italiana e buona parte della francese ha fatto eco in questi giorni all'esultanza di Torino che inaugurava il monumento del traforo del Cenisio. Sarebbe lungo anche solo accennare a quanto tutti ne hanno scritto in proposito; ma non possiamo omettere di citare alcune belle cose dette dall'*Italie*. « Quando si ricorda quel periodo straordinario della storia del Piemonte dal 1848 al 1859 — dice il foglio romano — è impossibile non provare un sentimento di ammirazione. Ecco un piccolo Stato di appena 4 milioni di abitanti, schiacciato sotto il disastro d'una guerra gloriosa e disgraziata quanto mai si può dire, sforzato a pagare una contribuzione di guerra che, in proporzione dei tempi, era molto più grave che i miliardi pagati dalla Francia alla Prussia, ecco, diciamo, questo Stato, senz'altro appoggio che nel suo Re e nei suoi ministri che giustificavano per altro la sua confidenza, accingersi alla propria redenzione. Dal suo disastro non aveva salvato che la sua dinastia e la sua bandiera; ciò gli bastò per dare all'Italia il *da ubi consistam* di Archimede; esso ebbe tutti gli ardimenti; e mentre da una parte preparava l'unità d'Italia, dall'altra dava al mondo l'esempio di un popolo che applica coraggiosamente tutte le libertà politiche ed economiche e che intraprende delle opere innanzi a cui avrebbero indietreggiato Stati di primo ordine.

« Il concepimento e l'esecuzione del tunnel del Fréjus è uno dei più bei titoli d'onore del Piemonte. »

Noi non riferiamo queste cose solamente per uno spirito di compiacenza o di orgoglio, ma perchè è pur necessario che si ricordi come anche in Italia si possono trovar esempi belli e degni di imitazione nella storia delle nostre istituzioni, senza la necessità di ricorrere sempre agli esempi di nazioni straniere citati a sproposito per diversità di circostanze e di condizioni politiche.

E se noi qualche volta, con una fermezza che può parere ostinazione, ci permettiamo di insistere su certi argomenti oggi poco ricordati e meno praticati, quali la necessità di economie, il bisogno di ordine e di libertà vera e altri di questa natura, ci pare di poterlo ben fare, quando abbiamo sotto gli occhi e possiamo mostrare agli altri i monumenti imperituri e grandiosi di quello che seppero questi stati si è fatto in questo lembo di Siberia in tempi difficili e con mezzi di gran lunga inferiori.

Il disarmo e l'Italia irredenta.

Ecco il testo della dichiarazione colla quale il Comitato dell'Associazione per l'Italia irredenta ha rifiutato di prender parte al Comizio per la pace:

« Il *Comitato in pro dell'Italia irredenta* stima far noto che esso nè prenderà parte al Comizio della pace, nè turberà la discussione — serbandosi il diritto di discutere il valore pratico di tale voto, inopportunamente recitato agl'Italiani, che devono compiere l'unità della patria, con la coscienza che i diritti si acquistano e non vengono largiti agl'inermi. »

Mezzacapo e Haymerle.

Il *Diritto* annunzia che il generale Mezzacapo fu nominato presidente del Comitato di stato maggiore.

Anche il colonnello Haymerle fu promosso per anzianità a maggior generale; però fu sottoposto prima a quindici giorni di arresti di rigore in punizione dello scritto *Res Italiae*.

Fortune dei militari in Italia ed Austria!

Notizie della marina.

Le navi della squadra permanente che avevano lasciato il porto di Augusta malgrado la prora alla volta di Gaeta, giunte a mezzo del cammino, oltre il gruppo delle isole Eolie, ripiegarono indietro a cagione del cattivo tempo, ed appoggiarono parte a Messina, parte a Milazzo.

Nel porto di Messina sono approdate le corazzate *Venezia* e *Maria Pia*, il R. avviso *Staffetta* e la pirocisterna *Verde*, mentre nel giorno precedente vi era approdata l'altra corazzata, la *Formidabile*.

La *Venezia* è al comando del capitano di vascello cav. Manfredi, con 540 uomini di equipaggio ed armata di 9 cannoni.

La *Maria Pia* è al comando del capitano di vascello cav. Lovera di Maria, con 404 uomini di equipaggio ed armata di 11 cannoni.

Il regio avviso *Staffetta* è al comando del tenente di vascello cav. Ruffo Scilla, con 140 uomini di equipaggio ed armato di 5 cannoni.

Nel porto di Milazzo si sono fermate le corazzate *Principe Amedeo*, ammiraglia, la *Palestro* e il regio avviso *Vedetta*.

Il vice-ammiraglio Acton, comandante la squadra, è a bordo del *Principe Amedeo*.

Il contrammiraglio Fincati, comandante sottordini, è a bordo della *Venezia*.

Il piro-avviso *Messaggero* è partito l'altro giorno da Cagliari per Tunisi, dove si tratterrà a disposizione di quel console generale cav. Macciò.

Il *Messaggero* si fermerà a Tunisi fino a che non sia risolta la questione delle indennità ai cittadini italiani che ebbero ultimamente a patire danni e violenze da parte di quegli indigeni.

Il comando in capo del dipartimento marittimo di Napoli ha ricevuto l'ordine di allestire il vapore *Garigliano*, che dovrà entrare in armamento il mese prossimo.

È probabile che il *Garigliano*, sotto il comando del capitano di fregata cav. Mantese, intraprenderà una campagna all'estero.

DA ROMA.

Il convegno d'Alessandria — Attendiamo notizie — Voci che corrono — Due o tre si dice — Per le elezioni generali — L'on. Bonacci e la dimostrazione di ieri — La commemorazione di ieri — I discorsi — Un giuramento mancato — Un fiasco.

(Vico) — 27 ottobre. — C'è stato o non c'è ancora stato questo benedetto colloquio fra il Presidente del Consiglio e l'onorevole Depretis?

Non io che lo domando a voi.

Noi altri qui non se ne sa nulla, e aspettiamo le notizie dai vostri giornali.

A proposito di questo colloquio si sa soltanto, o almeno me lo ha detto gente che lo può sapere, che il convegno era stato fissato per lettera fra i due uomini politici, i quali volevano incontrarsi senza che se ne sapesse nulla.

Un colloquio di quel genere, voi sapete meglio di me quante seccature procuri ai colloquenti. Gente che vuol sapere cosa han detto, cosa han fatto, cosa hanno deciso; altri che vogliono dare, anche se non richiesti, consigli ad ogni costo, senza contare quelli che cercano di metter male.

Vistisi scoperti hanno mutato il luogo del convegno fissando Alessandria.

Ma anche li qualche indiscreto ha messo in giro la notizia che questo convegno si sarebbe tenuto in quella città, dove una buona parte di quella gente che ho indicato si recherà.

Sono deputati e hanno anche la facilità del viaggio *gratis*, per non lasciare in pace due persone che desiderano di vedersi e di parlare con tranquillità sulla situazione cercandone lo scioglimento.

***

Una volta detto che le notizie noi le attendiamo dai giornali di Torino, a me non resta altro che riferirvi le voci che corrono alla capitale.

Ho incontrato ieri mattina l'on. Miceli, l'uomo del momento.

L'ho avvicinato con quell'aria che assume un giornalista in cerca di notizie.

— Ebbene, gli domandai, che cosa c'è di nuovo in questi accordi?

— Sono riusciti per tre quarti. Non manca più che l'ultimo quarto.

L'ultimo quarto è l'adesione del Depretis.

L'on. Miceli si dimenticava di dire che è un quarto che assomiglia molto a un intiero.

Tutto va a monte se l'on. deputato di Stradella non aderisce alle idee dell'onorevole Cairoli.

Qui si crede che l'on. Cairoli possa riuscire a persuadere il Depretis malgrado la guerra alla sordina che gli fa lo Zanardelli.

***

In quanto alle basi degli accordi, *si dice*, accenno appena quel si dice, perchè voi potreste forse smentirlo, che il gruppo meridionale ponga per condizione l'entrata nel Gabinetto dell'on. Crispi.

Il quale, per contrapposto al Villa, rappresenterebbe nel Gabinetto la parte dell'uomo forte ed energico.

Il che, tradotto in lingua povera, vuol dire che vogliono qualcuno che, in caso di elezioni generali, sappia fare le pressioni e i maneggi necessari per far passare la volontà del Paese... come vogliono loro.

La Camera verrebbe sciolta, perchè un'altra condizione da loro messa, sempre secondo le voci che corrono, sarebbe la presentazione immediata al Senato della legge per l'abolizione totale del macinato.

Il Senato respingendola, ci sarebbe il pretesto per sciogliere la Camera.

Si parla quindi di un Gabinetto nel quale entrerebbero gli onorevoli Depretis e Crispi.

Per parte mia credo che il Crispi abbia troppe antipatie alla Camera per poter pensare a un connubio di quel genere.

Ma chi sa?..... In qualche modo bisogna ben sortire dalla situazione parlamentare presente.

Che fosse anche quello un mezzo?...

Però non mi pare che questa voce possa avere qualche fondamento, perchè bisognerebbe sacrificare il Villa, il quale, bisogna dire la verità, s'è diportato abbastanza bene nei pochi mesi che è al Governo.

***

E anche il suo segretario generale, l'onorevole Bonacci, ha mostrato ieri per la più corta una certa fermezza.

I giornali di Roma non hanno parlato dell'incidente della commemorazione di ieri, che vi ho accennato con un telegramma ieri sera.

Ho saputo la cosa al Ministero dell'Interno.

Alle bandiere che pendevano dalle finestre del lanificio Ajani, dove era collocato il busto della Giuditta Tavani, erano attaccati dei piccoli nastri sui quali erano ricamate le parole: *Associazione repubblicana*, o *Trento e Trieste*.

La Questura si accorse di quei nastri e ne avvertì il Ministero dell'Interno.

L'on. Bonacci diè ordine che fossero tolti immediatamente quei nastri.

E i nastri furono tolti.

Del resto sapendosi che quella commemorazione era stata organizzata dai radicali all'unico scopo di fare una dimostrazione repubblicana, l'onorevole Bonacci aveva già dato gli ordini opportuni perchè s'impedisse qualunque manifestazione antilegale.

Del resto non ne valeva nemmeno la pena; la dimostrazione è riuscita la cosa più meschina che si possa immaginare.

Molto strepito per nulla, come dice il titolo di una commedia di Shakespeare.

***

Verso le nove, nove e mezzo, erano riunite sulla piazza Farnese circa tre o quattrocento persone con quattordici bandiere appartenenti ad Associazioni.

Siccome han fatto chiaramente capire che volevano fare una dimostrazione, così non mi pare errore il supporre che in Roma siano solamente quattordici le Associazioni che hanno fatto adesione al programma dei promotori di quella cerimonia.

Questo programma, un bel programma repubblicano, lo ha esposto il primo oratore che ha parlato da una finestra del lanificio Ajani, a nome del Comitato stesso, il signor Federico Napoli, impiegato alla Regia Prefettura di Roma.

Ha parlato delle venture lotte della libertà, delle speranze dell'avvenire, del prete accovacciolato dietro al trono e di tante altre simili cose, che avrei creduto, trattandosi di una cosa di famiglia, fossero assai più applaudite.

Anche il deputato di Trastevere, l'onorevole Pianciani, ha dovuto fare un discorso. Ha detto anche lui qualche cosa che poteva risparmiarsi di dire, ma almeno egli ha diritto alle attenuanti, quando si pensa che le elezioni generali possono essere prossime.

***

Da ultimo prende la parola il cittadino Parb ul presentando a quelle quattro o cinquecento persone i figli di Giuditta Tavani:

— Romani vi presento...

— Oh se me li ha presentati anche l'anno scorso! esclama un popolano vicino a me.

Ed è vero.

Scaglia i suoi fulmini contro la diplomazia, questa gente che, secondo lui, mangia, beve e ingrassa — come se i diplomatici fossero tutti grassi — senza fare un bel nulla.

Domanda alla musica che si suoni la *Marsigliese*.

Il popolano vicino a me grida: — È un ciuco *francese*.

No, ripiglia l'oratore: la *Marsigliese* è la fratellanza dei popoli.

Avendo detto che la casa Ajani è una fonte nazionale (testuale), si può anche dire che la *Marsigliese* è la fratellanza dei popoli.

La musica suona invece l'Inno che incomincia colle parole: *Fratelli d'Italia*.

Altro che fratellanza universale!

E poi c'è il giuramento.

— Giuriamo qui, egli grida, di essere pronti a servire la patria il giorno del bisogno.

E protende la mano.

Ma il suo grido non trova eco che in cinque o sei che timidamente si lasciano scappare un *giuriamo*.

Insomma, una dimostrazione abortita.

IL PROCESSO FADDA.

Seguito la difesa della Saraceni.

(Vico) — Si vien lo mezzo ai processi? Da una parte questo qui, che ha fatto tanto chiasso e che ha destato tanto interesse; dall'altra quello contro i seguaci del Santo David.

Però bisogna dire la verità.

Si finisce ad abituarsi a tutto, anche alle emozioni di un processo drammatico come questo contro l'assassino del capitano Fadda.

Sono indotto a supporlo dal fatto che pur essendoci anche quest'oggi, come al solito, molta gente nella sala dei Filippini, non c'è però quella folla pigiata, chiassosa, ansante degli altri giorni.

D'altra parte l'interesse maggiore è stato destato nelle scorse sedute dalle deposizioni degli accusati e dei testimoni. Adesso non si tratta che di venir a sentire le arringhe degli avvocati.

È un torneo di arte oratoria.

Le signore che assistono all'udienza d'oggi non s'aspettano grandi emozioni, quindi hanno l'aria svogliata.

La deposizione della signora Zita Patrizi, al punto in cui sono le cose, non può mutare di molto la situazione.

***

Quando entra la signora Zita succede un movimento di curiosità.

È una donnina sulla trentina, dell'aria gaia e spigliata. È vestita con un abito di seta e un cappellino di paglia un po' fuor di stagione.

Tutt'insieme, se la si considera a Cassano, è abbastanza elegante.

Dietro a me ho uno di quei testimoni che domandano ogni ventiquattr'ore di essere rimessi in libertà per poter ritornare al paese natio.

Ho attaccato discorso con lui, entrando nell'aula.

Gli domando qualche cosa sul conto della signora Patrizi.

Egli me ne parla con un certo rispetto.

Il risultato del suo discorso è che la signora è una delle più eleganti donnine di Cassano.

Appartiene all'*high-life* di Cassano.

In quel paese le dame dell'*high-life* non hanno pregiudizi sui cappelli di paglia e li portano anche d'autunno.

...E oggi tira una tramontana!

Ma tiriamo avanti.

La signora Zita è stata chiamata in seguito a una deposizione della Garramone.

Se avete seguito questo processo — è tanto imbrogliato che non è facile seguirlo — vi ricorderete che la Garramone ha deposto averle il Carluccio confidato che se ne scappava da Cassano perchè il Cardinali e la Saraceni gli avevano offerto cento piastre per venire a Roma a uccidere il capitano.

Posto a confronto col Carluccio, questi negò di aver fatto a lei simile confidenza.

La Garramone disse averlo persino detto alla signora Zita.

E la signora Zita conferma quanto ha deposto la Garramone.

Sicchè vedete che razza di pasticcio hanno creato tutte queste deposizioni!

Chi ne ne capisce qualche cosa?

Per me intanto ci ho rinunciato.

***

La signora Patrizi esce dopo aver deposto su altre circostanze e risposto ad alcune domande del presidente che non gittano alcuna luce sul processo.

Esce collo stesso sorriso gaio, spigliato col quale è entrata e facendo un fruscìo del diavolo col suo abito di seta.

La parola spetterebbe all'avv. Rosano, quell'avvocato giovane dalla parola focosa, del quale vi ho raccontato le vicende romantiche che lo condussero, come nel terzo atto di tante commedie e nell'ultimo capitolo di tanti romanzi, al matrimonio.

Ma il compito di distruggere le deposizioni del Carluccio egli lo lascia all'avv. Alimena, suo collega nella difesa della Saraceni.

S'alza quindi l'avv. Alimena: spalle tarchiate, occhio vivo, barba scura e fitta.

Ha qualche rassomiglianza coll'onor. Nicotera.

La sua parola è facile e abbondante, ma la sua voce non è simpatica e nemmeno il suo modo di porgere.

Pronuncia le parole con accento prettamente napolitano.

A Napoli gode fama di buon criminalista.

È la prima volta che arringa nel Foro romano.

Tutto il suo discorso tende a provare che la testimonianza del Carluccio è una testimonianza falsa.

Comincia col trovare molto strano il modo col quale questo Carluccio è venuto in iscena. C'è qualche cosa delle *Mille e una notte*.

Quest'uomo ha girato per città e paesi fino all'altro giorno col suo nome sui cartelloni senza che nessuno lo molestasse, malgrado ci si dicesse che fosse attivamente ricercato.

Il processo volgeva al suo termine ed ecco lì che questo Carluccio vien trovato tutto a un tratto e colle sue deposizioni tende ad aggravare la situazione.

Egli, il Delnca e il forzato che raccolse le confidenze del Delnca morente, sono i tre testimoni che pesano a carico della Saraceni e sui quali si vuole stabilire la di lei colpevolezza.

Or bene, esclama l'oratore, quei tre testimoni sono di quelli che il grande Foscolo chiamava disonorati dalla giustizia, e ai quali mai non si dovrebbe prestar fede.

Sono in contraddizione fra loro, sono mendaci.

L'avvocato Alimena parla poi per un paio d'ore di seguito, rilevando tutte le contraddizioni nelle quali è caduto il Carluccio. Sono troppe per non crederle colpevoli.

C'è in questo processo una *mano*, una *volontà*, egli dice, che vuole sia detto: « La Saffaella è colpevole. »

E l'accusa per provare ciò, ha basato tutto su queste tre testimonianze.

E l'oratore si riposa.

Noi altri si chiacchiera sulla *mano misteriosa* e sulla *volontà*, tirate in ballo dall'avvocato Alimena, ma non si riesce a trovarle.

L'oratore riprende e fa una lunga arringa per provare che anche la deposizione del Delnca è mendace e finisce con un fervorino ai giurati, che sono figli di quella Roma, ecc. ecc.

Altro riposo.

***

Intermezzo... di Corte d'assise.

Durante la sospensione dell'udienza un delegato arresta nell'aula 5 (dico cinque) ladri.

Uno aveva già rubato un portafogli, l'altro stava cercando di rubare un orologio e gli altri diversi oggetti.

Quei li ritorneranno alla Corte d'assise anche a processo Fadda finito.

***

Si apre l'udienza.

Tutti si discorre dell'arresto dei cinque ladri.

Gli spettatori — li chiamo così perchè non so trovar loro altro nome — sono stanchi e svogliati.

La difesa dell'avvocato Alimena non li ha divertiti.

Adesso tocca all'avv. Rosano.

L'avv. Rosano si è acquistato le simpatie del pubblico e specialmente delle signore.

Già è prima di tutto un bel giovane e poi ha la parola elegante, focosa, animata.

Egli imprende a distruggere l'altra base sulla quale si fonda l'accusa.

I famosi telegrammi.

E non è compito facile quello di far va-

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 3.

MEMORIE DI UNA ZIA

***

E se esprimessi a mio fratello il desiderio di andarmene per un mesetto o due in campagna?... Le mie tante primavere non escludono ch'io ami appunto i fiori di primavera, le aure di primavera, la poesia di primavera. Poesia! Ma, zia Angelica, sapete forse cosa significhi poesia! e..., in confidenza, lo sapeste neppure trent'anni fa?

Mi ricordo la mia giovinezza! S'andava a spasso tutte le domeniche dopo il pranzo, con babbo, mamma e cinque fratelli; costeggiavamo le mura, ci fermavamo a prendere un mezzo sorbetto, e rientrando in città passando per piazza Maggiore ascoltavamo la ritirata..., e se il babbo era veramente di buon umore, una scenetta dei burattini.

Io era felice: perchè? Perchè non ne sapevo di più.

Lavoravo da mattina a sera, studiavo un po' di grammatica e di aritmetica, e prima d'andare a letto mi si faceva la concessione di leggere qualche pagina di commedia del Goldoni. I miei sogni erano bene spesso rischiarati da brillanti avventure e straziati talvolta dalle sofferenze di una Rosaura. Venne un giorno che anch'io mi avvidi d'avere un Florindo. Dio, che emozioni, che angustie, che serio imbarazzo! Il signorino passava e ripassava sotto al balcone, ed io affannata per un geranio che non voleva fiorire, ero di frequente a quel balcone per osservare la pianticella, innaffiarla, ripulirla e adorarla. Se a tergo mi sentivo la mamma, con un tremito accusatore rivolgevo la testa e balbettavo..... Balbettai così spesso che mamma indovinò un segreto, e sporgendosi ben avanti sul balcone, girando gli occhi a destra e a sinistra s'imbattè alfine nella modesta figura dello studente che, vittima volontaria, sacrificavasi per ore intere alla contemplazione del mio geranio.

Non mi disse parola, ma una lunga conferenza che ebbe subito luogo tra essa e mio padre, la severa attitudine d'ambidue mi fecero certa che il mio primo arcano era svelato. Durante la passeggiata serale io fui cinta dalla duplice barriera di quattro fratelli, il maggiore fu situato davanti e babbo e mamma per iscorta. Quel balcone fatale non si aprì mai più, il geranio naturalmente appassì... quando un bel giorno mamma mi disse:

— Fra tre giorni sarà domenica; domenica sera non si andrà al passeggio, si giocherà in casa. Ci verrà presentato un individuo nuovo per la nostra famiglia, non tanto nuovo per lei, signorina...

E corrugò le ciglia.

— Se l'individuo corrisponde alle informazioni, se la sua educazione, i suoi sentimenti piaceranno in tutto e per tutto a tuo padre ed a me, può darsi che si vada ad effettuare qualche cosa che rassomigli ad un collocamento...

Io compresi che si trattava del mio avvenire, e sperai che il geranio rinverdisse come il mio cuore. L'individuo si presentò accompagnato da sua madre; vidi il mio onesto studente: ci guardammo qualche poco alla sfuggita, essa d'accanto a mia madre durante tutta la sera, la quale le fece oggetto di sì tenace attenzione da costringerla a rasciugarsi la fronte madida sempre di sudore; io d'accanto alla madre sua che mi ricercò fino alle radici del cuore con sguardi e interrogazioni da futura suocera. La poesia durò sei mesi! Ci vedemmo tra la barriera di due madri che si facevano coscienziosamente interpreti dei nostri affetti; i nostri sorrisi andavano sempre ad incontrarsi nel sorriso più o meno dolce delle due madri, e così i nostri sguardi s'incrociavano ai loro sguardi più o meno indulgenti. Poi giunti al punto di dirci — Addio Antonio — addio Angelica. — arrivò il giorno dell'esame di laurea. Il mio promesso sposo entrava nell'agone, aspirava alla corona di alloro, al titolo di dottore senza il quale non sarebbesi compiute le nostre nozze. Ma l'imprudente giovane mi amò troppo negli ultimi giorni delle sue fatiche; invaso dalla tenerezza, ebbro chi sa di quali idee romanzesche avrà creduto di studiare mentre invece fantasticava di amore sopra i suoi libri. Il fatto è che la corona d'alloro rimase attaccata alla soffitta dell'università; egli non ottenne la laurea,... e mio padre e mia madre, indignati del vergognoso successo, licenziarono il signor dottore in erba che ebbe in un momento perduta la sposa, la gloria e la profonda stima della propria genitrice esacerbata al punto dalla insufficienza del figlio che fu per iscacciarlo dal tetto paterno.

Avevo vent'anni all'epoca di codesto piccolo dramma; fin d'allora fu chiuso il libro della poesia, e sono arrivata ai cinquantasette anni con sempre prosa, prosa e prosa...

È egli possibile che una vecchia e prosaica persona quale io mi sono possa vivere tranquillamente in mezzo al vortice che mi circonda?

Io, io condannata a vedere, ad udire tutto ciò che non vidi nè udii mai... Un po' di campagna, un po' di solitudine mi farà del bene. Lo dirò a mio fratello. La modesta casetta di campagna che posseggo lassù fra i boschi è proprio al caso mio; dirò che la mia salute abbisogna di aria pura, che io non richiedendo servitù di sorta mi adatterò allegramente alla vita rustica vicino alle buone genti che già conosco da gran pezza. S'andava lassù in campagna nei tempi di mia gioventù! Sono decisa. Se indugio, un bel giorno mi faccio mettere alla porta da mia cognata, perchè io con tutta la mia prosa ho puranche del sangue nelle vene, e finirò per commettere una stravaganza.

Valentina soffre, ma io sola me ne avvedo. Soffre, ma non indietreggia dal sacrifizio.

Mentre io gioco la sera, o faccio calza, vedo, sento e penso a tante cose.

Mia cognata non opera più che per impulso del signor conte; è una specie di mania che si è impossessata di lei! Ad ogni suonata di campanello balza in piedi: « è il conte? — noi attenti, starà poco a venire » e guai se lo si lascia mezzo minuto alla porta. « Via quello sigaro, » grida ad Edmondo, « il conte non fuma... Più alta quell'acconciatura, Valentina, sai che al conte piace così... Zia Angelica, per piacere, nascondete la vostra enorme borsa... il conte può supporre che ci abbiate dentro tutto il corredo... » E si riscalda, si affanna in una febbre di perpetuo buon volere riguardo al futuro suo genero. Valentina, calma in apparenza, mostra di non avvedersene, ma Amalia con occhio impertinente osserva sua madre e lascia trasparire una fine e mortificante ironia.

Il signor conte arriva... entra con aria protettrice, si accomoda il nodo della cravatta e saluta senza guardare in faccia nessuno.

A mia cognata, che contro le buone regole di etichetta si alza per incontrarlo, stringe la mano, mentre con lo sguardo saluta e sorride a Valentina.

È troppo necessario ch'io parta; chi mi assicura di contenermi da donna prudente?

***

Mio fratello beve a lunghi sorsi l'ambrosia della dappocaggine; fermo nella sua beata inerzia di spirito, guarda con aria serena d'attorno la camera, dà la buona sera e il buon giorno e si ritira sempre contento di sè, di sua moglie e de' suoi discendenti.

L'altra sera, finito il gioco, io salutai, e per ritirarmi dovetti passare vicinissima a Valentina e al conte; questi con la testa appoggiata su la spalla di mia nipote, e le mani strette alle di lei mani, non mi vide o non volle vedermi. Mi fermai un istante, più che meravigliata, indignata della sconveniente attitudine. Valentina spinse indietro la sua seggiola con tanta fretta che la testa del signor conte diede un piccolo sbalzo.

— Che c'è? — sclamò risentito.

— C'è una zia che vuole passare.

— Ah, per questo?

— Per questo solo, signor conte, — feci io con una riverenza; — certo il guanciale era morbido, ma io sono ruvida...

Non intesi ciò che mi rispondesse, perchè mi allontanai il più presto possibile; ma da quella sera non mi ha più guardata nemmeno di volo...

Bisogna ch'io parta; mi si guasta davvero la salute.

Addio Valentina, addio Amalia, addio Cesarino, Edmondo, miei cari nipoti, io me ne vado in campagna. La vecchia zia prende commiato da tutti perchè ha male, e vuol guarire con la salubre aria delle montagne.

Fra pochi mesi Valentina sarà sposa, ed io tornerò abbasso quando sarà compiuta la cerimonia.

Nessuno ha contraddetta la mia domanda; parmi anzi che la cognata siasene rallegrata, e con ragione! Nelle sue estasi le arreca noia questa mia magra figura, con la censura dipinta negli occhi.

E Valentina? la buona fanciulla ha promesso di scrivermi, e mi ha detto abbracciandomi:

— Io lo so bene il perchè ve ne andate in campagna... Oh se potessi venire con voi!

Non ho potuto a meno di sorridere a questa candida idea.

— Poverina, se tu venissi con me calerebbe il sipario su la commedia che si sta facendo in famiglia. Fuori te, finita la festa.

— State buona, zia Angelica..... cominciò ad amarlo un poco...

— Meglio così. — E le ho chiusa la bocca con un bacio.

Non voglio indurla a mentire per amor mio, nè voglio ormai confidenze di sorta. Mi allontano appunto per sollevarmi l'anima dalla stizza e dalla malinconia.

Amalia è pensierosa; forse in quella giovane mente producono cattivo effetto le scene intime di famiglia. Col suo naturale buon senso comincia forse a comprendere che la zia Angelica non ha torto del tutto.

Animo, a Sant'Elpidio, e buona permanenza a chi resta.

È tanto bello questo paesetto perduto fra le colline! Vi è da sentirsi poeta in faccia ad una natura così lussureggiante; ma, povera zia! se volete godere dell'aria aperta, se vi piace di contemplare la luna, vi vogliono scialli e cuffie... Se amate passeggiare vi viene l'ansia... e i zefiri vi danno la flussione!... Siate dunque poeta se è possibile con tanta vecchia prosa nella persona!

Però, zia Angelica, non vi mortificate! Evvi una sorgente di poesia veramente per voi; è là, sotto quel tetto, dove giace un infermo senza conforto nè pane; è là, sotto quell'albero, dove giocano coi sassi i più mendici bimbi della parrocchia, dalle cui cenciose vesticciuole traluceno le membra sozze e lorde; è là, dove quella donna andante sotto un enorme fascio di erba, avanza lentamente bestemmiando Dio e i suoi Santi. Un tozzo di pane, abiti dismessi, parole amorevoli faran sì che l'anima vostra, cara zia Angelica, si senta ringiovanita da una santa poesia.

(Continua) TOMMASINA GUIDI.

dere che quei telegrammi si riferiscono a tutt'altri che al capitano Fadda.

C'è lì la Carrozza che lo ha detto.

L'avv. Romano parla per una buona oretta, poi dice che è stanco e prega il presidente di rinviare il resto del suo discorso a domani.

E il presidente, che è stanco anche lui, rinvia.

I LAVORI DEL PORTO DI GENOVA.

(Ritardata)

(P...OLO) — 26 ottobre. — Ho profittato oggi della compagnia di un mio carissimo collega per fare una visita ai lavori del nostro porto su cui poggiano tante speranze. Vi dirò perciò quello che ho visto e se non vi spaventeranno le cifre, ve ne dirò anche qualcuna.

Voi ricordate l'antica ed accanita questione sulla bocca a ponente e sulla bocca a levante: è stata risolta per la prima; perciò il nuovo porto avrà la bocca dalla stessa parte che l'antico. Non voglio ora discutervi sopra, perchè la è cosa finita; vi dirò nondimeno che ancora adesso non sono pochi i partigiani per la bocca a levante, la quale forse sarebbe stata più conveniente ed avrebbe dato più facile accesso ai bastimenti, e più sicuri dai mirroccali li avrebbe tenuti in porto.

L'Impresa si è obbligata di dare il lavoro compiuto in undici anni, e stiamo pur certi che per quell'epoca sarà più che finito, poichè al vedere quell'alacrità di lavoro, quel movimento di migliaia di operai, di rimorchiatori, di carri, si può sperare con fondamento che si guadagnerà qualche anno di tempo. Sarà tanto di guadagnato per noi e per l'Impresa. Per noi che non vediamo l'ora di potere rialzare il nostro decadente commercio; per l'Impresa che, più presto si sbriga, meno giornate pagherà agli operai.

Il lavoro è gigantesco, poichè si tratta di costrurre un immenso molo da ponente, il quale si attaccherà alla punta del molo alla Lanterna. Circa 400 metri di questo molo sono costrutti; invisibili però, perchè ancora a sei metri sott'acqua; soltanto una settantina di metri sporge dall'acqua.

I lavori sono incominciati da due anni, ma chiunque potrà scorgere che non s'è perduto tempo: in questi due anni furono trasportate terre e detriti per tonnellate 617,285, di cui 390,508 per il ponte sporgente di S. Lazzaro e 226,777 per il ponte al passo nuovo.

Furono affondate 851,024 tonnellate di massi, di cui 400,211 nel primo anno e 450,813 nel secondo; e siccome l'Impresa, giusta il contratto, ha diritto a 50 centesimi di premio su di ogni tonnellata di più che affonda oltre quelle stabilite nel contratto stesso, perciò nel primo anno si è guadagnato di premio L. 25,105 50, nel secondo 5406 50, in ragione di un'eccedenza di 50,211 tonnellate nel primo anno e di 10,813 nel secondo.

Il materiale è affondato in forma di grossi massi cubici apparecchiati dapprima sulle calate: sono affondati lentamente mediante grue ed addossati entr'acqua l'uno all'altro; se passate sul terrazzo dei Magazzini generali li vedrete nella spianata di sette disposti in ordine, come tanti dadi; sembra che attendano un erculeo giuocatore che voglia venire a fare una gigantesca partita; hanno un volume, dal più al meno, di 14 metri cubi.

Di questi grossi massi ne furono già costruiti 2329, e ne furono impiegati già 1100 per la formazione del ponte sporgente a S. Lazzaro, 800 per la costruzione del ponte sporgente al molo nuovo, e 250 al molo che si sta costruendo fuori porto ad occidente.

Questi massi sono pesanti 14 tonnellate, e sono composti di cemento, di calce, di pietrisco.

Nell'interno del porto poi sono già avanzati nella costruzione tre ponti, uno a San Lazzaro, l'altro al Ponte Nuovo, l'ultimo ai Magazzini generali.

L'ammontare di tutti questi lavori ascende a L. 3,604,792 74, il che, netto del ribasso, porta L. 3,444,799 76.

Grandissime sono le spese pel materiale fisso e mobile; esso è così costituito: 9 pontoni, 30 galleggianti di grossa portata, 60 di piccola portata, 5 rimorchiatori a vapore, 3 grue a vapore, 24 a mano, 70 mancinetti (vince), 15 carri da ferrovia, oltre ad un 200 altri veicoli, a 180 cavalli, a 16 buoi. Non conto tutti gli altri istrumenti di mille qualità, dei casotti costrutti qua e là, dei binari impiantati, delle macchine per la costruzione dei massi.

Quello che soddisfa si è l'avanzamento dei lavori e l'esattezza con cui sono eseguiti, il che non può tornare che a lode degli impresarii che sanno dirigere a dovere i 1400 operai dipendenti.

Sì, sono proprio 1400 gli operai che da questo grandioso lavoro traggono il pane; e quale riconoscenza non dovranno essi conservare verso quell'anima grande, che, colla più generosa delle oblazioni, si faceva a sostegno di quest'impresa, e ravvivava la scintilla che da tanto tempo stava sopita? Spero tra breve di avere altri particolari, e non mancherò di spiattellarveli dall'a alla zeta.

FERROVIA MONDOVÌ-CUNEO.

Ci scrivono:

« La questione del tracciato della ferrovia tra Mondovì e Cuneo continua ad agitarsi vivamente e nella stampa e in comizi e in petizioni. Di recente una lettera del senatore Garelli faceva giustamente rilevare quanto importi alla città di Mondovì di non esporsi al pericolo di rimanere col tempo isolata accettando il progetto Alasia-Soldati, il quale (con o senza regresso) avvicinandosi a Rocca de' Baldi, offre agevolezza ad un tronco diretto da Cuneo a Carrù. Tra pochi giorni si terrà una nuova adunanza fra i delegati dei municipi di Villanova, Chiusa, Peveragno, i senatori Eula e Garelli e il deputato Delvecchio sullo stesso argomento. È da desiderare che in tale adunanza prevalgano idee pratiche e moderate, le quali aprano la via ad un accordo colle due città di Cuneo e di Mondovì, onde, tolto di mezzo ogni incaglio, possa procedersi risolutamente alla esecuzione di questa ferrovia con soddisfazione di tutti i legittimi interessi. »

DAL PIEMONTE.

Pinerolo, 28 ottobre. — Riceviamo: — Nel n. 294 del giornale la *Gazzetta Piemontese* da V. S. Ill^ma diretto, trovasi inserita una corrispondenza da Pinerolo nella quale si accenna anche alla persona del Sindaco.

Alla data a cui si riferisce la corrispondenza, e già prima da assai tempo, per vacanza della carica, io adempio alle funzioni di Sindaco nella mia qualità di Assessore.

Credo bene in questa mia qualità di dichiarare alla S. V., e la prego di ritenere, che è affatto insussistente quanto in detta corrispondenza concerne la persona del Sindaco e di chi per esso.

Con distintissima stima,

L'Assessore anziano ff. di Sindaco
DAVICO.

ESTERO

La vita della Repubblica.

Quando la Repubblica francese ebbe definitivamente trionfato sugli sforzi dei reazionari d'ogni tinta, ed ebbe sventate e rese impossibili tutte le loro trame, Leone Gambetta disse: È terminata l'èra dei pericoli: incomincia quella delle difficoltà.

Le difficoltà non rivelaronsi a tutta prima. I repubblicani d'ogni gradazione avevano bisogno d'assaporare, per un po' di tempo, la gioia del trionfo, e per alcuni mesi si abbandonarono ad un certo ottimismo. Ma quello stato di sosta non doveva durar molto. Era evidente che la lotta sarebbe ricominciata non più fra la coalizione dei fautori della Repubblica contro la coalizione dei partiti reazionari, ma fra i varii elementi che componevano l'unione vincitrice.

In primo luogo, era naturale che venissero in campo le questioni irritanti, quelle cioè che lasciavano traccia d'un doloroso passato e che ricordavano gli aspri combattimenti intestini. Essendo che nella maggioranza vincitrice v'erano parecchi uomini che emanavano direttamente dalla Comune, che ve n'erano altri che non avevano negato alla Comune la loro simpatia, che ve n'erano altri infine che, pur non avendo partecipazione nella Comune, nè simpatia decisa per essa, avevano molte idee affini a quelle dei socialisti di quella insurrezione comunale, era impossibile considerare come risolta la questione della Comune. Molti consideravano soltanto la Comune come una guerra civile portata da una contingenza di cose, e volevano che, imitandosi i tardi esempi che ne dà la storia, se ne cancellasse ogni vivo ricordo con una amnistia, la quale significa, non già perdono, ma oblio.

Se il partito repubblicano vincitore non avesse contenuto alcun elemento più o meno complice colla Comune od affine ad esso, avrebbe potuto liquidare il passato con un mezzo unico — la grazia cioè, il perdono di colpe realmente riconosciute come colpe. La grazia implicava per tutti il riacquisto dei diritti civili, ma negava tutti indistintamente i diritti politici. Restava così chiaramente determinato che la Francia condannava la Comune nel complesso, condannava perciò ogni singolo uomo che vi aveva preso parte, e non faceva verso la Comune in complesso e verso ciascun individuo, che un atto di clemenza.

Era però impossibile, data la formazione del partito repubblicano, accordar soltanto la grazia. Invece di pigliare risolutamente in misura radicale opposta, che era quella dell'amnistia, i timidi che erano al governo adottarono una mezza misura: fecero dell'amnistia e della grazia ad un tempo. Così non condannarono nè assolvettero la Comune; ritennero moralmente condannati, e soltanto perdonati certi individui, e assolutamente assolti certi altri. E la facoltà di fare questa differenza fu lasciata ad un potere discrezionale.

Era prevedibile che quella disparità di trattamento doveva produrre degli screzi, delle irritazioni ed una agitazione fortissima a non grande distanza. Era prevedibile che gli amnistiati, non fosse altro che per sentimento di generosità e di fratellanza, avrebbero domandato l'amnistia anche per gli altri graziati. Era prevedibile che le parti più avanzate del corpo elettorale nelle grandi città avrebbero fatte delle manifestazioni in favore dell'amnistia plenaria. Era prevedibile finalmente che, nascendo questa agitazione dei partiti estremi, essa non si sarebbe limitata alla sola questione della liquidazione del passato.

La Repubblica è ora in questo periodo d'agitazione. Bordeaux elegge deputato Blanqui contro il disposto della legge, non già perchè condivide le idee del celebre socialista, ma perchè vuole che tutto il passato sia coperto da una amnistia e che non si faccia guerra e processi alle sole idee.

Il comune di Parigi elegge consigliere comunale un Humbert, amnistiato, che se non avesse rappresentato la causa dell'amnistia plenaria sarebbe forse stato un candidato impossibile.

Lione imita l'esempio di Parigi e nomina consigliere comunale un Garel, altro amnistiato. Finalmente, Vaucluse offre a Humbert la candidatura legislativa in sostituzione del deputato mandato governatore alla Martinica, e non vi sarebbe da stupire che Humbert rimanesse eletto. La causa amnistiaria e politica ad un tempo dell'amnistia porta in auge certi uomini che, mancando quella causa, sarebbero rimasti nel nulla.

Intanto si vede il graziato Blanqui percorrere tutte le grandi città della Francia onde promuovere una agitazione per l'amnistia plenaria che deve rimettere nella pienezza dei diritti del cittadino lui e tanti altri suoi compagni. Si vede uno storico illustre come Luis Blanc assumersi la stessa missione con maggiore autorità perchè non domanda nulla per se stesso. Si veggono i Congressi operai proclamare altamente e dappertutto la necessità dell'amnistia.

Questa causa incontra ora delle opposizioni. Molti che riconoscono l'ammessibilità della domanda dei radicali se ne stanno tuttavia alla sola amnistia parziale, perchè l'amor proprio vieta loro di smentirsi a pochi mesi di distanza. Altri sono contrari all'amnistia plenaria perchè vorrebbero distaccare completamente il partito repubblicano dai radicali, e consolidare la Repubblica con elementi di conservazione e di resistenza. Altri vorrebbero circoscrivere la possibilità del potere entro un solo gruppo, o l'alleanza di soli due gruppi. Altri hanno sinceramente paura che l'amnistia plenaria possa avere delle gravi conseguenze.

Intanto si vede un uomo più chiaroveggente condursi in altro modo. Leone Gambetta non è certamente amico dei comunardi e dei radicali, e non è certamente amato da loro. Ma egli comprende che l'agitazione in favore dell'amnistia plenaria può avere delle conseguenze peggiori che non le più tristi che possansi aspettare dall'amnistia stessa. Egli comprende che la votata disparità di trattamento può portare alla Camera un maggior numero di elementi anarchici e turbolenti che non il totale perdono del passato. Egli comprende che l'agitazione fuori del Parlamento potrebbe essere fatale al Parlamento stesso e che quello che non fa il Corpo legislativo potrebbe finire per farlo la piazza.

Gambetta è d'opinione che bisogni liberare una volta per sempre la vita della Repubblica da tutte le questioni irritanti. Egli, spingendo molto avanti lo sguardo, pensa alle prime elezioni, e prevede che, se il Parlamento non avrà perdonato definitivamente alla Comune, le elezioni verranno fatte sulla questione dell'amnistia, che il Paese si pronuncierà decisamente per essa, e che allora la Comune otterrà uno di quegli splendidi perdoni che saranno battezzati *riabilitazione*. Così, per non aver voluto accordare il meno, si avrà accordato il più. Inoltre, le elezioni porteranno in Parlamento un numero di radicali maggiore di quel che desiderino gli uomini del progresso prudente. Queste elezioni avranno poi il torto di essere appassionate, e porteranno al Parlamento, non già le migliori intelligenze, gli uomini d'affari, gli amministratori più noti, ma i più chiassosi e caldi declamatori.

Gambetta non sostiene ora a spada tratta ed apertamente l'amnistia plenaria. Le battagliole che egli fa dare dalla sua avanguardia, da'suoi *escarmoucheurs*, non è ancora altro che un avvertimento dato ai deputati. Ma verrà il momento in cui egli si pronuncierà chiaramente.

Nelle presenti agitazioni della Francia i profeti di malaugurio veggono già i prodromi della rovina della Repubblica. Essi non s'accorgono evidentemente che una cosa sola minaccia di rovinare: un Ministero pieno di irrisolutezze, di incongruenze, un Ministero che fa quella che in Francia chiamasi *une politique de saccade*, e che noi potremmo definire la politica dell'impressione momentanea.

Certo la nave della Repubblica naviga in acque difficili, fra scogli e travagliati marosi. Ma a quel mare si può ridar la calma: allora non si avrebbero più a temere gli scogli, potendosi seguire la linea che si vorrebbe. Ma per ottenere quella calma bisogna, come diceva un'antica credenza, *huiler la mer*. L'olio che appianerebbe le onde è l'amnistia.

Non c'è veramente di che sgomentarci delle perturbazioni passeggiere della Francia. Esse non sono maggiori di quelle che vide in certe occasioni la stessa pacifica e ordinata Inghilterra. Esse non sono ancora così vive come quelle degli Stati Uniti. L'Europa non è forse ancora abituata a certi costumi della libertà: ma vi si abituerà, e comprenderà che la lotta è vita. Più di vent'anni fa Laboulaye aveva predetto quello che oggi accade.

Non c'è mai da aver paura. Un proverbio francese dice: *l'homme s'agite et Dieu le mène*. Il Dio che mena ora la Francia è la Libertà!

La Regina degli Spagnuoli.

L'arciduchessa Cristina, futura regina di Spagna, ha mandato 5000 franchi, ossia 25,000 lire, per gli inondati di Murcia, Orihuela, Lorca, ecc.

Riedificazioni in Parigi.

Il Municipio di Parigi ha votato, con 38 voti contro 20, la somma di 18,000,000 di franchi per la riedificazione dell'Hôtel des Postes. Lo Stato provvederà i 12,000,000 di franchi che ancora mancano per poter completare l'opera.

La questione delle frontiere greche.

Dopo aver discusso per lungo tempo se dovevano discutere, dopo aver discusso come dovevano discutere, dopo aver discusso se dovevano discutere il protocollo ed il trattato di Berlino, i commissari turchi e greci hanno finito per andar d'accordo nel non volere il tracciato ideato da Waddington, e non andar d'accordo sul tracciato da adottarsi.

Abbandonata la linea specificata nel Congresso di Berlino, i commissari greci domandano ora che la frontiera parta da un villaggio sull'Egeo, ai piedi del monte Olimpo, segua la catena dell'Olimpo e dei monti Cambunii, e dai monti Cambunii, seguendo una diramazione, termini nel Mar Jonio, comprendendo Janina e tutto il suo distretto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 25 ottobre reca:

1. **R. Decreto** (n. 5114), del 2 ottobre, con cui dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo n. 88 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel 1879, è autorizzata una 24ª prelevazione nella somma di lire 10,000 da portarsi in aumento al capitolo n. 4 del bilancio pel Ministero della guerra.

2. **R. Decreto** (num. 5115), del 2 ottobre, con cui dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo n. 88 del bilancio definitivo di previsione della spesa pel Ministero del tesoro pel 1879, è autorizzata una 25ª prelevazione nella somma di lire 3000 da portarsi in aumento al capitolo n. 18 del bilancio pel Ministero di agricoltura, industria e commercio.

3. **R. Decreto** (n. 5116), del 2 ottobre, con cui dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo n. 88 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel 1879, è autorizzata una 26ª prelevazione nella somma di lire 113,000 da portarsi in aumento per lire 77,000 al capitolo n. 141, per lire 18,000 al capitolo n. 55 e per 18,000 al capitolo n. 2 del bilancio pel Ministero delle finanze.

4. **R. Decreto** (n. 5100), del 16 agosto, con cui il ruolo organico dell'Istituto tecnico di Modica è modificato dal 1° novembre 1879 secondo l'elenco annesso al presente Decreto.

5. **R. Decreto** (n. MMCCCXXXVI, parte suppl.), del 2 ottobre, con cui la Società francese sedente in Parigi col nome di *Compagnie générale des Eaux pour l'étranger*, è abilitata ad operare nel Regno a termini dei suoi statuti e sotto l'osservanza delle clausole contenute nel presente Decreto.

Lettere, Arti e Teatri

× **Le memorie di Auerbach.** — Tutti conoscono oramai Bertoldo Auerbach, il celebre autore dell'*In Alto* e della *Scalza*. La *Neue Freie Presse* annuncia che egli ha preso impegno di scrivere le sue memorie, e che queste verranno pubblicate quest'inverno.

× **Un bell'attestato.** — Siamo lieti di annunziare che al signor Stanislao Carlevaris, egregio nostro corrispondente dall'Esposizione provinciale agraria artistica, tenutasi a Mondovì lo scorso anno, il Comitato di detta mostra inviava un'elegantissima pergamena in attestato di benemerenza con sovvi la seguente iscrizione:

Al signor Carlevaris Stanislao pubblicista Torino — che in lodate pubblicazioni illustrava l'Esposizione Mondovita — Il Comitato Direttivo — con grato animo — questo diploma di benemerenza — decretava.

La pergamena è scritta e miniata in istile del cinquecento, bellissima anche come oggetto d'arte calligrafica.

× ***Il figlio delle selve.*** — Come nella *Zaira* di Voltaire, Tommaso Salvini fu sommo anche ieri sera nel dramma di Halm: *Il figlio delle selve*.

Il pubblico ha fatto al grande tragico immense ovazioni. Era tanta la piena che molte persone hanno dovuto tornare indietro per mancanza di posti.

Domani sera *Otello*. Che furoroni!

× ***'L pare dil renitent.*** — Luigi Pietracqua, il fecondo commediografo piemontese, ha dato alla luce un altro parto del suo fervido ingegno: *'L pare dil renitent*, commedia piena di brio, d'interesse e d'attualità, che si rappresenta da due sere al teatro Rossini dalla compagnia piemontese Battaglia. Il Pietracqua tocca magistralmente la piaga della renitenza in certi paesi della nostra Italia; mette al chiaro certi pregiudici ancora inveterati nei contadini e li combatte coll'esempio, coll'emulazione.

La commedia è sceneggiata bene, le situazioni sono bene ideate, il dialogo è vivace ed i personaggi sono trattati con certa cura.

Gli attori della compagnia Battaglia hanno recitato quasi inappuntabilmente il nuovo lavoro del Pietracqua e si meritano lode.

Questa sera terza replica.

Domani sera *La fomna 'd Gioco* dello stesso autore.

× **Al teatro Balbo.** — La nuova commedia di Stanislao Carlevaris: *Tutt l'è ben quel che finiss ben*, ha avuto ieri sera una brillante riconferma del successo di jeri l'altro sera. L'autore e gli artisti vennero chiamati due o tre volte al proscenio. Domani sera ultima replica ed ultima recita della Compagnia milanese.

Questa sera gli applausi sono tutti pel valente Ferravilla di cui ricorre la beneficiata.

× **A benefizio degli inondati spagnuoli.** — Ai gentili nostri lettori raccomandiamo la rappresentazione di questa sera al teatro Gerbino che è devoluta a beneficio dei danneggiati dalle recenti inondazioni di Murcia (Spagna). Si tratta di sentire una novità; la commedia del signor Bovetta: *In sogno*, e di fare un'opera filantropica.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Vittorio. — *Riposo.*

Gerbino, o. 8. — *In sogno* — *Alcone* — Beneficiata per gl'inondati della Spagna.

Alfieri, o. 8. — *Il Trovatore*, opera — *Gli amori di Teodolinda* — *Un episodio del brigantaggio*, balli.

Rossini, o. 8. — *'L pare dil renitent.*

Balbo, o. 8 1/4. — *El sor Pedrin in quarela* — *Faust.*

Nazionale, o. 8. — Gran caffè (entrata libera) — Rappresentazione di prosa e ballo.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Il cavicchio d'oro* — *Il giardino incantato*, ballo.

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 5.

Grande Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) parco del Valentino. — Orario estivo: dalle 7 alle 10 antimerid., dalle 2 alle 6 pom. e dalle 8 alle 12.

CRONACA

29 ottobre.

⁂ **Effemeridi Piemontesi.**

1857. — Morte del conte Siccardi.

Il conte Giuseppe Siccardi nacque in Verzuolo (Saluzzo) nell'anno 1802, e laureato dottore in leggi nella Regia Università di Torino, intraprese la carriera della magistratura, nella quale per la sua attività, il suo fermo carattere, la sua vasta dottrina fece rapidi avanzamenti.

Nominato ministro di grazia e giustizia al principio dell'anno 1850, egli, inspirato a un sentimento di scrupolosa giustizia, e persuaso come in base al nuovo diritto sancito dallo Statuto, dovessero cessare tutti i privilegi, propose e valorosamente difese la legge per l'abolizione del foro ecclesiastico, legge che fu approvata dalla Camera dei deputati nella seduta del 7 marzo 1850.

Il conte Siccardi fu poscia primo presidente della Corte d'appello, presidente di sezione alla Corte di Cassazione, e vice-presidente del Senato del Regno.

Morì in Torino il dì 28 ottobre 1857, lasciando un nome universalmente stimato per pubbliche e private virtù.

⁂ **Visite del Re.** — S. M. fece ieri una gita alla Mandria presso Venaria Reale e tornò in città nelle ore pomeridiane.

Oggi visiterà alcuni stabilimenti pubblici.

Ad un'ora pomeridiana il Re riceverà i sindaci d'Italia intervenuti al Congresso.

A sera i signori sindaci sono invitati ad un banchetto a Corte.

⁂ **Il Re, il Sindaco e le Società operaie.** — Riceviamo dall'Associazione generale degli operai, con preghiera di pubblicazione, la seguente lettera:

« *Città di Torino*

« *Gabinetto del Sindaco.*

« S. M. il Re ha veduto con grandissima soddisfazione che le Società operaie siansi raccolte intorno a Lui ed alla rappresentanza del Parlamento e dei Municipii nella solennità dell'inaugurazione del monumento pel Traforo del Fréjus.

« Mentre in nome del Municipio mi è gradito di manifestar loro questi sentimenti, debbo aggiungere le congratulazioni pel contegno, sempre ammirabile per ordine, che esse hanno mostrato anche questa volta, e desidero in particolare siano fatti conoscere i miei ringraziamenti per quelli fra gli operai che desiderando seguire la loro bandiera, si arresero poi alle preghiere che le loro fecî di mescolarsi col resto della popolazione.

« Prego la Presidenza dell'Associazione generale degli operai a partecipare la presente a tutte le Società consorelle.

« *Il Sindaco* L. FERRARIS. »

⁂ **Il banchetto degl'ingegneri.** — Ieri sera nel magnifico salone dell'*Hôtel d'Europe* ebbe luogo l'annunziato banchetto degli ingegneri per festeggiare l'inaugurazione del monumento del traforo delle Alpi. Gli intervenuti sorpassavano il centinaio e figuravano fra gl'invitati il sindaco di Torino comm. Ferraris, lo scultore comm. Tabacchi, lo scultore Belli, i cinque allievi dell'Accademia che lavorarono al monumento del Traforo, il cav. Vercesi, presidente del Comitato, il sig. Mirano, presidente dell'Associazione Generale degli Operai, e il promotore del monumento, l'operaio Camone.

Presiedeva il comm. Cavallero prof. alla scuola d'applicazione degli ingegneri. Il banchetto riescì splendido e cordiale. Primo a prendere la parola fu il Cavallero che propinò al Re e fu applaudito.

In seguito il comm. Berruti, presidente della Società degli ingegneri, lesse un telegramma dell'ingegnere ministro Baccarini, che inviava quale collega i suoi saluti, propinava all'unico superstite dei tre sommi, l'ing. Grandis.

L'ing. Sacheri, ricordando la Commissione governativa degli esperimenti della Coscia, di cui unici superstiti sono il generale Menabrea ed il deputato Sella, pregò quest'ultimo a voler parlare.

E l'on. Sella, ricordando una serie di interessanti aneddoti, trovò l'occasione di paragonare l'antico col nuovo Senato romano, ed eccitò i giovani ingegneri a pigliare la bandiera dell'*Excelsior*.

L'ingegnere Chiazzari propinando al Piemonte ed a Torino, diede luogo a felicissima risposta del senatore Ferraris.

L'ingegnere Vicary propinò agli operai, agli artisti ed al presidente dell'Accademia Albertina.

Risposero ringraziando il senatore Panissera in nome dell'arte, ed il cav. Cassone in nome degli operai.

Dopo di che, accettando l'invito del comm. Ajello, la comitiva si recò nella sala della Società Promotrice dell'Industria Nazionale a compiere la serata.

⁂ **La marcia.... senza fiaccole.** — La *marcia colle fiaccole* sospesa e rimandata sui tardi d'ordine superiore, ne fece organizzare ieri sera un'altra di monelli e buontemponi che commisero ogni sorta di stramberie per circa tre ore.

A piazza Castello, al grido di *Viva il suffragio universale*, i fiaccolisti volevano entrare nel piazzale del Palazzo Reale per fare del chiasso, ma un capitano dei carabinieri ne li dissuase e li fece retrocedere.

Allora essi ripiegarono per via Maria Vittoria (già S. Filippo) ed andarono a piantare un po' di baccano sotto le finestre del Duca d'Aosta. Visto che nessuno dava importanza alle loro grida, si recarono al teatro Rossini, e pretendevano entrare in corpo per mettere sossopra i pacifici spettatori della nuova commedia del Pietracqua; ma le guardie di P. S. di servizio vi si opposero e li fecero tornare indietro. Infine ragazzate su tutta la linea.

Bisogna convenire che l'idea della *marcia colle fiaccole* non fu molto felice!

⁂ **Amenità.** — Un signor prete di Caneo, del quale non ricordiamo più il nome, fu disgraziatamente da noi nominato per una certa sua spropositata lezione sul dialetto e sulla lingua di cui avevamo trovato cenno nel giornale la *Sentinella delle Alpi*. Il dotto maestro ci mandò in seguito una sua lettera così amena, così buffa, che noi l'abbiamo creduta uno scioco scherzo di qualche volgare faceto e l'abbiamo buttata nel cestino.

Ora troviamo nella succitata *Sentinella* una pappolata di quel cotale, che è così preziosa e graziosa che non vogliamo defraudarne i nostri lettori, i quali ne saranno messi di buon umore senza falle.

Eccola nella sua sublime integrità:

« *Egregio sig. Direttore,*

« Sul finire dello scorso mese, era inserito, nella *Sentinella delle Alpi*, un articolo di un maestro, il quale determinava il significato di una sua opinione emessa sull'uso del dialetto nelle scuole rurali.

« Alcune frasi di quell'articolo vennero capricciosamente appuntate nella *Gazzetta Piemontese* delli 26 scorso settembre, con una conclusione ben degna della censura.

« La predicata ottima *Gazzetta Piemontese* per quanto mostrossi accondiscendente nell'accogliere la critica, volle altrettanto essere restia nel rifiutare ospitalità alla risposta inviatale dal maestro; e, quantunque se ne sia fatta ripetuta preghiera, sempre: *cantabat vacuus coram latrone viator*.

« Così il maestro, deriso e reietto, si rivolge alla conosciuta imparzialità di V. S. gentilissima a voler pubblicare quanto segue in risposta al suo appuntatore:

« Voi, mio signor censore, avete avuto le tavernelle rotte per alcune frasi usate da un maestro nell'esposizione del suo concetto sulla lingua piemontese; ma siate pregato di non inconciarvi il per il, conciofossecosachè potrebbe capitarvi il male del miserere, ed ire a maravalde, mentre il maestro non pretende d'avervi sciorinato uno squarcio d'eloquenza, ma solo d'aver manifestato una sua opinione, la quale per altro venne approvata e divisa da molte autorevoli e dotte persone; fu capita e commentata da quanti non pazzano di permalosità, di cui deste luminoso saggio. Capite? Gli studiosi poi, nel scientigrado, stanno tanto in alto, come voi nel basso.

« Del resto, se voi, mio signore censore, non intendete l'*italiano straniero* del maestro, dove poggiate la vostra critica? Mi pare non altrimenti che sulla vostra indigena ignoranza. Allora (non vi venga la malinconia!) il maestro conchiude che non solo ai calcai è necessario scrivere in dialetto per essere intesi, ma pur anco a molti abbacaseri.

« Finalmente, voi, mio signor censore e frate in barracca, tirate fuori il fior fiore del vostro gregge, credendo di versare un disprezzo sul maestro con dire: *magari la zappa meglio che la penna*, gli stanno in mano.

« A tanta indigena gentilezza, il maestro risponde: sappiate *caro mio Vagheggino*, che la zappa, fra gli utensili rurali, è uno stromento onorato, avendo la punta d'oro: quindi se per voi sarebbe spregevole il saperla maneggiare, pel maestro tornerebbe onorifico, e tanto più, quando dovesse a monticelli inerpicarvi la zucca (cabessa) che a meraviglia quadrebbe sulle vostre proporzionate spalle. »

⁂ **Protezione agli animali.** — A Sanremo da vari giorni si stanno facendo nel macello nazionale del signor Vincenzo Ginatta replicate esperienze della maschera Bruneau per la uccisione di manzi e buoi.

E siamo lieti di annunziare che esse ebbero il risultato il più soddisfacente. Per cui abbiamo fiducia che la Società protettrice degli animali adoprerà la sua benefica influenza perchè questo congegno tanto semplice e tanto comodo venga adottato in tutti i macelli della città.

In Francia il prefetto di Saona e Loira e quello del Rodano hanno proibito tutti i giuochi ove entrano animali vivi.

Nel dipartimento della Costa d'Oro in quasi tutte le scuole rurali e segnatamente in quella di Genlis, fra gli scolari si sono costituite società per proteggere gli uccelli ed i loro nidi.

Il signor Hutel a Genlis e monsieur Meteier a Dolagt, che ne assunsero la direzione, ottengono felicissimi risultati.

Tanto in Francia quanto nel Belgio si sono costituiti rifugi per i cani dispersi.

⁂ **Il mese di novembre secondo Mathieu de la Drôme.** — Le predizioni di Mathieu de la Drôme pel prossimo novembre sono d'una tristezza e d'un buio straordinari.

Ne giudichino i lettori:

Freddo rigoroso alla luna piena che avrà principio il 30 ottobre e finirà il 7 novembre — Neve nei dipartimenti dell'Est, del Nord e del Nord-Ovest, in Isvizzera, nel Belgio, in Olanda, in Germania, nell'Alta Italia, nell'Italia Centrale, in Austria e nelle provincie Baltiche — Neve in Inghilterra e molto abbondante in Iscozia ed in Irlanda — Vento forte in Francia, violento sull'Oceano ed all'estremità occidentale del Mediterraneo — Vento violento, pioggia e neve all'ultimo quarto di luna, che comincierà il 7 e finirà il 14 — Ancoraggi alle isole della Corsica, Sardegna, Sicilia e nei porti della Liguria — Adriatico molto agitato — Ancoraggi alle isole Jonie — Periodo avente lo stesso carattere che il precedente alla nuova luna, che incomincierà il 14 e finirà il 20 — Vento violento sull'Oceano e sul Mediterraneo il 16, 19 e 20 — Neve in Francia ed in tutte le contrade del Nord d'Europa — Freddo — Vento dal 28 al 30 — Freddo rigoroso — Ghiaccio nei paesi montagnosi — Aria fredda sulle Alpi — Mese eccessivamente ventoso ed alternativamente umido e freddo — Transizioni pronte — Mese cattivo per la marina — Osservare rigorosamente i precetti d'igiene — Stato sanitario poco soddisfacente.

⁂ **Ai proprietari di cavalli stalloni.** — Il Ministero di agricoltura e commercio, avendo stabilito di completare la rimonta dei depositi cavalli stalloni governativi del Regno, previene coloro che posseggono riproduttori di *puro* o *mezzo sangue* inglese od orientale, nati in Italia od all'estero, dell'età non maggiore d'anni 7, nè minore d'anni 3, cioè nati dal 1872 al 1876, di far pervenire le loro offerte al Ministero non più tardi del 31 ottobre corrente.

⁂ **Società torinese protettrice degli animali.** — Questa Società è convocata in assemblea generale pel 2 novembre prossimo, alle ore 2 pom., in via della Rocca, n. 40, *ammessasi*.

Ordine del giorno:

1. Verbale dell'ultima adunanza;
2. Relazione corrispondenza estera;
3. Id. corrispondenza interna;
4. Id. Maschera Bruneau;
5. Oblazione di S. A. R. la Duchessa di Genova;
6. Proposta del vice-presidente cav. Serra;
7. Comunicazioni varie.

Si prega non mancare.

⁂ **Mortalità.** — Ecco le cifre della mortalità in alcune delle principali città del mondo nella settimana dal 14 al 20 settembre 1879, ragguagliata ad un anno per ogni 1000 abitanti.

Trieste 42,0 — Budapest 38,3 — Monaco (Baviera) 33,6 — Pietroburgo 32,5 — Berlino 27,6 — Bruxelles 26,4 — Parigi 24,1 — Nuova Orleans 23,3 — Stoccolma 21,6 — Roma 21,3 — Napoli 21,4 — Londra 21,1 — Venezia 20,9 — Vienna 20,8 — **Torino 19,2** — Cristiania 16,0.

⁂ **Cronaca nera.** — *Assassinio d'un prete.* — A S. Biagio, villa presso Cannoncito (Modena), nella notte dello scorso mercoledì fu barbaramente assassinato don Anselmo Bezzecchi.

Questo povero prete, vecchio di 62 anni, abitava in una casetta solo come un eremita.

Quantunque vivesse con molta parsimonia, passava per un uomo assai danaroso.

I malfattori s'introdussero in sua casa scassinando una porta e sorpresero don Bezzecchi mentre stavasene in letto.

Fu ritrovato cadavere sulla soglia della porta d'ond'erano entrati e fuggiti gli aggressori. Indossava la sola camicia; aveva sulla persona varie ferite di coltello e attorcigliata al collo una corda con la quale fu strangolato.

Il prete, che era molto coraggioso, oppose probabilmente una vigorosa resistenza, poichè si rinvennero tracce di sangue per tutta la casa. Altra volta ebbe la spiacevole visita di alcuni malandrini, ma, quantunque ferito con quattro o cinque coltellate, si difese eroicamente e riuscì a metterli in fuga.

Sembra che i malfattori non abbiano avuto il tempo di fare un completo bottino, poichè si rinvennero sparsi biglietti di banca ed oggetti preziosi.

Sono già stati fatti quattro arresti e continuano le indagini dell'Autorità giudiziaria.

⁂ **A Torino.**

Fra due litiganti il terzo gode. — Ieri sera, circa le 12, due giovani, certi L. C. di anni 25 e C. F. d'anni 29, vennero a contesa per questioni da nulla nella Birraria Elvezia in via Roma. I litiganti non si scambiarono che pochi pugni, ma viceversa ruppero all'esercente per L. 150 d'oggetti.

⁂ *Botta e risposta.* — Un giovane, certo A. M., che si qualificò artista o dilettante drammatico, trovandosi ieri avvinazzato, insultava in via Milano i passanti. Ad un bel punto s'imbattè in un tale d'indole poco paziente che alle ingiurie rispose con pugni e calci. Ne nacque una colluttazione cui pose fine l'intervento di una guardia municipale che, minacciata a sua volta e non potendo far quetare l'ubbriaco, lo tradusse alla Questura.

⁂ *Sonno traditore.* — R. G., calzolaio, sui 20 anni, essendo ieri sera sotto il peso d'una ubbriacatura, si sdraiò in via Provvidenza per fare un sonnellino riparatore. Mentre dormiva gli fu tolto di tasca l'orologio ed un portafogli contenente 25 lire.

⁂ *Dagli amici mi guardi Dio....* — Dalle guardie di P. S. venne ieri arrestato certo D. M., d'anni 17, perchè poco prima aveva rubato a due compagni di lavoro, in via Cernaia, un martello ed una casseruola del complessivo valore di L. 5 25.

⁂ *Arrestati*: 1 per schiamazzi notturni, 2 per questua, 4 per oziosi e sospetti, 1 per falsificazione di biglietti di banca e 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 28 *ottobre*.

Nascite 28, cioè: maschi 11, femmine 17.

Matrimoni celebrati. — Pasquina Carlo con Rustichelli Felicita.

Morti. — De Saint Bonnet Camilla, d'anni 88, di Torino — Garzena Caterina nata Delgrosso, id. 71, di Chivasso — Maccario Angelo, id. 20, di Torino, fabbro-ferraio — Andreone Marietta nata Cavagnero, id. 50, di Asti — Roessler Caterina, id. 90, di Torino — Monti Teobaldo, id. 66, di Alba, lavandaio — Gajolo Maria nata Rità, id. 82, di Montemagno — Martini Felicita nata Antino, id. 65, di Sciolze — Ricci Giuseppa nata Cantoni, id. 38, di Vercelli — Rolando Enrichetta nata Ansaldo, id. 29, di Genova — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, *di cui a domicilio* 12, *negli ospedali* 4, *non residenti in questo comune* 1.

Osservatorio astronomico di Torino, 28 *ottobre*.

Ore	Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Termometro centigr. al Nord	Tensione del vapore	Umidità relativa	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	741,3	+ 5,7	6,0	88		calma	q. ser.
9 a.	741,5	+ 8,5	5,9	67		calma	sereno
12 m.	741,2	+ 11,3	7,1	73		SO d.	q. ser.
3 p.	740,5	+ 14,0	9,0	64		SO d.	q. ser.
6 p.	740,8	+ 11,8	7,8	74		SO d.	sereno
9 p.	741,1	+ 9,0	7,4	83		calma	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 5,5; Massima + 14,5.
Acqua caduta mill. 0,0. — Min. nella 28 1/2 ore + 11,2.

Bollettino astronomico (*Tempo medio di Roma*) 30 ottobre 1879. — Nascere del **Sole**, 6,50. Passaggio al meridiano 0,3. Tramonto 5,5. — Nascere della **Luna**, 4,33 pom. Passaggio al meridiano — — — Tramonto, 7,22 matt. — Giorno della **Luna**, 15°.
Luna piena a 3 ore 58 matt.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 28 ottobre — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 3, m. 15 p.

Il barometro è leggermente e variamente oscillante; in Piemonte segna 768 mm. e nella

LIBRERIE ROUX E FAVALE TORINO

(Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

NUOVE PUBBLICAZIONI

Curci sac. *Carlo M.* — **Il Nuovo Testamento volgarizzato, esposto in note esegetiche e morali.**

Due volumi in-4°, a due colonne, con una carta litografata della Palestina, della Siria, dell'Asia Minore, della Macedonia, della Grecia e dell'Italia, per servire allo studio degli Evangeli e degli Atti apostolici, prezzo L. **10**.

Paganuzzi Daniele. — **Compendio della Storia del potere temporale dei Papi.**

Un volume in-16°, prezzo L. **3**.

Cominelli Camilla. — **Enrico. Romanzo domestico tradotto dal vero.**

Un volume in-16°, prezzo L. **3**.

Venturini ing. *Stefano* — **Il Codice per l'Ingegnere, ossia Raccolta delle leggi e regolamenti relativi alla professione degli ingegneri, costruttori ed appaltatori di lavori pubblici, agenti di campagna, industriali, ecc.**

Un volume in-16°, prezzo L. **3**.

Meucci avv. *Lorenzo.* — **Istituzioni di Diritto amministrativo. Volume primo.**

Un bel volume in-8° con Prospetto analitico delle materie, di 400 pagine, prezzo L. **8**.

Valerian Ursioni — **Lotte pel Diritto alla Terra attraverso i principali sistemi politici. Saggio storico, politico, economico.**

Un bel volume di oltre 800 pagine in-8°, prezzo L. **10**.

Marignani dott. ing. *Cesare.* — **IDRAULICA PRATICA. Rapporto fra l'altezza del rigurgito e la grandezza della luce viva nelle botti sotterranee e tombe idrauliche.**

Un bel volume in-8° con una grande tavola in litografia, prezzo L. **6**.

Siro Corti. — **MARIA.**

Villa Glori — Monterotondo — Mentana.

Un elegante volume in-12° di 378 pagine con ritratto di Enrico Cairoli, prezzo L. **2 50**.

Rovetta Gerolamo — **Un volo dal Nido, commedia in quattro atti. — La Moglie di Don Giovanni, dramma in quattro atti.**

Un volume in-16°, prezzo L. **2**.

Hamerling Roberto — **Nerone (Assuero a Roma), poema, traduzione di Vittorio Betteloni. 2ª edizione.**

Un volume in-16°, prezzo L. **4**.

Perini Osvaldo — **Storia delle Società segrete, dalle prime origini agli ultimi tempi.**

Due volumi in-8°, prezzo L. **4**.

Scheffel G. V. — **Il Trombettiere di Säkkingen, prima traduzione italiana della LX ediz. tedesca, di G. B. Fasanotto.**

Un volume in-16°, prezzo L. **3**.

Fioretto Giovanni — **Le poesie di Giuseppe Giusti illustrate con note storiche e filologiche. 2ª edizione corretta ed aumentata.**

Un volume in-16°, prezzo L. **5**.

Franciosi prof. *Giovanni.* — **Le ragioni supreme dell'istoria secondo la mente di Dante Alighieri.**

Un volume in-16°, prezzo L. **2**.

PUBBLICAZIONI VARIE

Baruffi G. F. — **Passeggiata autunnale, Saluzzo-Manta-Verzuolo.**

Un vol. in-16° L. **1**.

— **Guida nella Valle di Susa e Bardonèche al traforo delle Alpi. L. 1.**

Garnier Jean Joseph — **Ignorances et curiosités littéraires et historiques. Livre de lecture et Anthologie à l'usage des écoles de demoiselles, 4 vol. in-16°, L. 3.**

Les Ignorances sono, a dirla in due parole, la spiegazione di tutte le locuzioni, di tutti i motti in uso nel linguaggio comune. Voi infatti sentirete mille volte citato *il letto di Procuste, nettar le stalle d'Augia, le calende greche, bas bleu*, ecc., ecc. — Il signor Garnier vi dice il come e il quando queste locuzioni vennero messe in commercio. Così vi spiega i grandi detti storici, come: *l'Ordine regna a Varsavia, Honni soit qui mal y pense, Cedant arma togae, Tout est perdu hors l'honneur*, ecc., ecc. — Vi spiega l'origine del *Canard*. — *Les ignorances et curiosités* del signor Garnier sono insomma un'enciclopedia, un *vade mecum*; e chi lo sapesse a mente, può, se non altro, rendersi piacevole ed interessante in società.

Victor Hugo in una lettera all'autore gli scriveva:

« Votre travail, monsieur, est très-remarquable... est excellent.

« Je vous envoie, de grand cœur, tous mes encouragements et toutes mes félicitations. »

Il ministro Duruy anch'esso in una lettera al Garnier diceva:

« Je ne peux qu'applaudir à vos efforts pour populariser en Italie les finesses, les expressions pittoresques et les allusions piquantes de notre langue. »

Morand (Il nuovo) — **Dialoghi italiani-francesi adattati alle forme ed ai soggetti del conversare moderno, ed arricchiti di esercizi preliminari di nomenclatura metodica e di fraseologia, di un vocabolario geografico e di nomi proprii di persona per cura di G. Ghiotti, professore nella R. Scuola tecnica di Monviso. Prezzo L. 1 20.**

In questa novissima edizione dei dialoghi del Morand furono fatte **aggiunte** e correzioni importantissime.

Furono aggiunti affatto *tutti gli esercizi metodici di nomenclatura* che sono come un dizionario metodico italiano-francese con cui è reso facilissimo l'apprendimento della lingua francese e fornisce, per così dire, i materiali primi del discorso e di tutti i dialoghi seguenti (comprendono 40 pagine a 2 colonne in carattere minutissimo e nitidissimo.

E poi da notare che gli altri *Dialoghi del Morand* pubblicati finora e i quali tuttodì vanno per le mani degli studiosi, parlano, solo per citare un esempio, delle vetture postali, unico mezzo di trasporto di 50 anni fa, e niente delle ferrovie, niente dei battelli a vapore, dei telegrafi, ecc., ecc. Cosicchè quei dialoghi non servivano proprio nulla o ben poco al *conversare moderno*. Essi contenevano inoltre errori grossolani così di lingua come di fatto. Tutto ciò fu corretto in questa nuova pubblicazione, e le aggiunte anche nei dialoghi furono copiosissime, tali da rendere veramente utile e dilettevole l'opera agli studiosi dell'oggi.

Il libro, assai ampliato, di formato contiene quasi una **metà di più** di materia, e non ha punto mutato il *tenuissimo prezzo*.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

GUIDA MINIMA

PER TORINO

Dintorni di Torino.

Fuori la Barriera di Casale. — SOPERGA, Basilica fatta costruire dal duca Vittorio Amedeo II, su disegno del Juvara, in memoria della liberazione di Torino del 1706. Sorge a 7 chilometri dalla città sulla cresta di un alto colle (metri 731 sul livello del mare). Racchiude le tombe dei Reali di Savoia. Vi si giunge comodamente a piedi in tre ore. Ora vi si può andare anche in carrozza.

Oltre la Villa della Regina. — EREMO, antico convento dei Camaldolesi situato sulla collina verso Pecetto, con bella chiesa fatta edificare da Carlo Emanuele I per un voto in tempo di epidemia.

Fuori la Barriera di Piacenza. — CASTELLO DI MONCALIERI, posto sull'alto d'una cittadina omonima distante 8 chilometri da Torino. Ci si va in ferrovia, cogli omnibus, colla tramvia ed in carrozza. Fu edificato da Jolanda, moglie del Beato Amedeo di Savoia. Vi è una lunga galleria adorna dei ritratti dei Principi di Savoia.

— SANTENA. — Antico castello della famiglia Cavour. Tomba dell'illustre statista italiano conte Camillo Benso di Cavour. Prendere la ferrovia fino a Cambiano. Da Cambiano si arriva a Santena in pochi minuti.

Fuori la Barriera di Stupinigi. — CASTELLO DI STUPINIGI, a 10 chilometri circa da Torino. Villeggiatura reale. Boschi, deliziosi giardini, selve amene. Nel palazzo fatto edificare dal re Carlo Emanuele III per opera del Juvara, si conservano bellissimi quadri di prospettiva. Omnibus e carrozze.

Fuori la Barriera di Francia. — COLLEGNO. Antico convento con bella facciata di ordine Jonico. Venne convertito nel 1853 ad uso di Manicomio. Ci si va dal Barcone sulla strada di Rivoli, da Torino al Saraceno prendere la ferrovia Cutti.

Id. — RIVOLI, piccola città posta su di una collina rivolta a levante, a 13 chil. da Torino. Nella parte più elevata torreggia un grandioso castello dove abitò Vittorio Amedeo II dopo aver abdicato al trono. Si accede in ferrovia partendo da piazza dello Statuto in fondo a via Doragrossa.

Fuori la Barriera di Lanzo. — VENARIA REALE. — Piccola città con vie regolari e con vasti fabbricati per uso dei quartieri d'artiglieria; lunga piazza d'armi. Grandioso castello fatto erigere da Carlo Emanuele II su disegno del Juvara, modificato poi dal conte Alfieri. Vi si giunge in pochi minuti per la ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo.

— IL MANDRIA, villeggiatura reale a mezz'ora di distanza dalla Venaria. Vi è un giardino zoologico con peschiere di proprietà reale.

Fuori la Barriera del Parco. — PARCO REALE. — Tra le foci della Dora e della Stura nel Po, presso il Cimitero. Fu fatto costruire da Carlo Emanuele. Questo Parco ispirò al Tasso la pittura dei giardini d'Armida. Strade carrozzabile.

Sulla ferrovia di Cuneo. — CASTELLO DI RACCONIGI. Fu dato in appannaggio dal duca Carlo Emanuele I al suo secondogenito Tommaso, principe di Carignano. Giardini, laghi, praterie incantevoli. Da Torino si va in ferrovia fino a Racconigi (44 miglia di distanza).

Sulla ferrovia d'Alba. — ROVINE DI POLLENZO. — Pollenzo, antica e bella città posta fra Bra ed Alba lungo il Tanaro. Il teatro nel 402 della celebre battaglia vinta sui Goti da Stilicone. Gli Astigiani ed i Pavesi la distrussero nel 1363, ora non si veggono che varie rovine. Re Vittorio Emanuele vi fece eseguire molti restauri. Prendere la ferrovia fino alla stazione di Santa Vittoria.

Sulla ferrovia di Susa. — SAGRA DI SAN MICHELE. — Antico Santuario e monastero fabbricato sulla cresta del monte Pirchiriano, a metri 942 sul livello del mare. Vi si accede dal borgo Sant'Ambrogio per una strada tagliata nelle roccie. Panorama incantevole. A due terzi cammino nel luogo della S. Pietro si trova il confortevole albergo di Giaveno. La Sagra racchiude i sepolcri dei Reali di Savoia. Prendere la ferrovia fino a Sant'Ambrogio Torinese.

Nel Canavesano. — AGLIÈ. — Uno dei borghi più rinomati del Canavese. È distante 14 miglia a settentrione da Torino. Ha un grandioso castello, fatto riedificare nel 1775 dal duca del Chiablese. L'antico parco, ridotto a giardino inglese nel 1820, presenta ora un aspetto deliziosissimo. Attualmente appartiene a S. A. R. il Duca di Genova. Itinerario: da Torino a Rivarolo in ferrovia; da Rivarolo ad Agliè in vettura od omnibus.

Monte dei Cappuccini. — La Sezione Torinese del Club Alpino Italiano vi tiene dal 1874 una Stazione Alpina dotata di telescopio per il magnifico panorama delle Alpi che cingono il Piemonte, e corredata di collezioni alpine. Tutti i giorni entrata a 25 cent. Omnibus e Tramvia da piazza Castello a piazza della Gran Madre di Dio, e quelli di Moncalieri sino al principio della breve salita che per due strade torce pel Monte.

Consolati.

Del **Belgio**, via Saluzzo, 1.

Della **Bolivia**, via Provvidenza, 43.

Del **Brasile**, corso Siccardi, 33.

Di **Francia**, via Maria Vittoria (già S. Filippo), 6, p. 1.

Dell'**Impero Germanico**, via Arsenale, 13.

Dell'**Inghilterra**, via Carlo Alberto, 37, p. 2.

Del **Portogallo**, via Arsenale, 6.

Del **Principato di Monaco**, via Arcivescovado, 6.

Della **Repubblica di S. Marino**, via Cavour, 6.

Della **Spagna**, via S. Massimo, 40.

Della **Svizzera**, via delle Finanze, 13.

Degli **Stati Uniti**, via Cernaia, 24, piano 2°.

Dell'**Uruguay** (Montevideo), via Saluzzo, 23.

Vice-Consolato, via della Rocca, 5, p. 2°.

Fiaschi vino Chianti

a lire 1 40, di litri 2 1/2; sconto ai commercianti.

Medesimo vino in fusti, per 50 litri L. 22.

Magazzino da vino, Piazza Madonna degli Angeli, N. 2, sull'angolo di via Cavour, da M. MOSSO. 4441

FERRAMENTA, OTTONAMI

Chincaglierie, ecc.

Vera **liquidazione** a forte ribasso. Si cederebbe il tutto in blocco, con mobiglio e locale, o ripartitamente.

P. M. BORAUDO, *via Doragrossa*, 81, *Torino*. 4342

Via Roma, 2 — *angolo Piazza Castello* — Via Barbaroux, 2, 4.

Paracqua seta per sole L. 4 75

Il sottoscritto avendo acquistato grande quantità di seta a prezzi relativamente bassi, è in grado di offrire alla numerosa clientela una quantità di *Paracqua* di tutte le qualità a prezzi non mai praticati.

Paracqua seta maron di buona qualità a L. 4 75, 5 50, 6 50 7, 7 50.

Generi più fini da L. 8 in più

ed inoltre *Paracqua cotone* di buona qualità ad una piazza L. 1 50
Idem » » due piazze » 2 —

nonchè un *estesissimo assortimento* di

Paracqua saunia inglese e lana (alpacca).

Raccomanda poi in modo speciale un nuovo *paracqua sistema automatico con la canna che si leva*, serve per bastone da passeggio, genere novità, e comodissimo principalmente per i sigg. viaggiatori.

4428 DESIDERIO RIGHINI, *fabbricante d'ombrelle*.

MALATTIE degli OCCHI e delle PALPEBRE

Infiammazioni acute e croniche della maglia dell'occhio.

Scolo sieroso e purolento

Guarito prontamente colla **POMADE VEUVE FARNIER**, che conta un secolo di esperienze favorevoli in Francia e nella Spagna.

Lire **2 50** il vaso.

Esigere sul coperchio del vaso la firma

Deposito generale per l'Italia a Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — In Roma alla stessa Casa, via di Pietra, N. 91. — Vendita in Torino nelle farmacie cav. F. Taricco; Cerruti di Prato; A. Torre, via Po, 11, e M. D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 6. 4109

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO. *Via Milano, accanto al Palazzo di Città*. TORINO

Polverine antifebbrili **Sauremesi** (Senza chinat) vincono nel risultato tutti gli specifici sin qui adoperati per combattere le febbri di malaria, siano periodiche, terzane, quartane, semplici o doppie. — Esercitano una benefica influenza contro la cachessia malarica — Sciolgono i tumori di milza, giovano nelle febbri ribelli ai vari preparati di china di cui non hanno gli inconvenienti. Prezzo L. 2 50.

Elixir antigastralgico. Potentissimo contro le digestioni lente, difficili, laboriose; la dispepsia, i catarri gastrici e le affezioni aventi sede nel ventricolo. — Boccetta coll'istruzione L. 2 50.

Pillole contro la Gotta, **Reumatismi e Artritide.** Sono di grande giovamento per la loro azione diuretica e leggermente purgativa. — Scatola coll'istruzione L. 3.

Pastiglie anticatarrali **Martini.** Ottimo rimedio contro i catarri bronchiali semplici e quelli dipendenti da malattie polmonari. — Scatola coll'istruzione L. 1 60.

Esigere la firma autentica **Amato Gallo.**

VERE PILLOLE del DOTTOR BLAUD

Poche preparazioni ferruginose possono presentarsi alla confidenza dei medici appoggiate sopra documenti autentici come i seguenti:

« 1. Inscritte nel nuovo *Codice* francese, queste Pillole sono impiegate col più gran successo da 40 anni e dalla maggior parte dei medici, per guarire l'anemia, la clorosi (colori pallidi) e tutte le affezioni clorotiche nelle quali il ferro è indicato.

2. Ecco l'opinione di persone le più eminenti nelle scienze mediche che le hanno esperimentate:

Da 35 anni che esercito la medicina ho riconosciuto alle Pillole di Blaud dei vantaggi incontestabili su tutti gli altri Ferruginosi e le considero come il migliore antiolorotico. »

Dottor **Double** *ex-presidente dell'Accademia di medicina*

« Di tutte le preparazioni ferruginose che a noi hanno dato dei « buoni risultati nel trattamento delle affezioni clorotiche, le *Pillole* « *di Blaud* a noi sembra che debbano tenere il primo posto. »

(*T. II, pag. 99, Dictionnaire Universel de Médecine*).

Queste Pillole, preparate colla vera formola dell'Autore da suo nipote AUG. BLAUD, farmacista della Facoltà di Parigi non si smerciano che in flacconi di vetro nero, muniti di un certificato dell'inventore e della sua firma. Esigere che il suo nome sia marcato sopra ogni Pillola come qui contro. A Parigi, 8, Rue Payenne e in ogni farmacia. A Milano A. MANZONI e C.; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino nelle farmacie TARICCO, CERRUTI, BARBERIS.

Diffidare delle contraffazioni 3989

DA AFFITTARE

al presente

Alloggio signorile di 9 membri al quarto piano, con acqua potabile e gas. Via Cavour, 44, angolo via della Rocca.

Recapito dal portinaio al quarto piano, dalle ore 11 alle 4. 4388

Da affittare al presente

grande LOCALE al piano terreno, composto di 18 camere, della superficie di mq. 403, tutto palchettato, adatto per alloggio, uffici o magazzini, divisibile anche in due, con acqua potabile, gas e calorifero. Ivi sonvi pure diversi altri alloggi da affittare.

Via Fabro, N. 2. A.118

DA AFFITTARE

al presente

APPARTAMENTO di 20 camere, al piano nobile, con grande scalone d'accesso al solo locale, e due cantine, da adattarsi a piacimento tanto per un solo come per due alloggi, uffici, *clubs*, ecc.

LOCALI al sotto-piano, (ad uso magazzino o laboratorio.

Dirigersi dal portinaio, via Cavour, N. 18, Torino. 4374

DA AFFITTARE

al presente

al 3° piano, con vista nella piazza, **Alloggio** di 9 membri, acqua potabile, cantine e soffitte.

Rivolgersi al portinaio, piazza Carlo Felice, N. 5.

DA VENDERE

Nello stesso alloggio sono pure visibili e vendibili a prezzi ridotti alcuni mobili e tappezzerie.

DA AFFITTARE

per il 1° dicembre

un appartamentino di tre stanze con cantina e due entrate in via Santa Teresa, N. 26, 4° piano. Dirigersi al portinaio di detta casa.

Da affittare al presente

via Goito, N. 8

ALLOGGIO al piano terreno, di otto membri, con acqua potabile. A. 119

DA VENDERE

Casa civile con locali spaziosi a giardino, con forza motrice, sita in Grugliasco, via Rivalta, N. 47, rivolgersi ivi. 4442

AVVISO.

Lo Stabilimento di chirurgia e meccanica dentale, esercito sotto la ditta **cav. Carlo Camusso** e C., chirurgo e dentista di S. M. e Reale Famiglia, è trasferito in via Doragrossa, N. 9, piano nobile. A. 116

Il DIRETTORE della Casa Industriale, Commerciale e Agricola, *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, 4, avvisa che, col concorso attivo di abile personale ed accurata pubblicità, può con prontezza, prudenza e sicurtà esaurire alle richieste di qualunque affare di cui verrà onorato.

Avviso ai Fonditori

Crogioli piombaggine inglesi « Morgan » — Gran resistenza, risparmio combustibile.

Depositi: Genova, presso F. Rocca fu Niccolò, piazza Demaini, 1; Torino, presso F. Comiscoli, via Arcivescovado, N. 9. 9188

Un segretario di Casa di Commercio cerca impiego come tale o come rappresentante di un negozio, dando all'uopo cauzione.

Scrivere a Mo Alberto, via San Secondo, 14*bis*, Torino. A.117

FORMELLE (Motte)

gran formato, lire **dieci** il mille franco a domicilio, in Torino. — Prese in fabbrica, lire **otto**.

Presso Animonti Gius. fu Angelo, Barriera Martinetto. 4390

A piccoli e mediocri capitali ampiamente assicurati con prima ipoteca, forti modi. Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, 4.

Terreno fabbricabile

ora coltivato a prato, d'are 70 circa (giornate due), da vendere, tutto od in parte, situato a mezzodì dello stradale di Rivoli, appena fuori della Barriera di Francia, in faccia alla Trattoria del *Merlo Bianco*.

Dirigersi alla Trattoria del *Merlo Bianco*. 4434

SORBETTIERE

perfezionate, sistema TOSELLI. — Gelati o granite ottenute in 10 minuti nel modo il più semplice.

Caduna L. 20 per otto gelati, 35 per sedici.

Carlo Manfredi, Torino, via Finanze, 3 e 5. 4379

Scadenza di termine

Li 8 novembre prossimo, ore 9 pom., spira il tempo utile all'aumento del vigesimo, sul prezzo di L. 12,900, cui, con atto di ieri a mio rogito, fu deliberata a Stefano Carlo Canepari la villa in Moncalieri, vicolo Gioia, N. 4, spettante all'Ospedale Maggiore della Carità in Novara.

Torino, 25 ottobre 1879.

4436 G. CASSINIS, *Notaio*.

Scadenza di termine

Li otto novembre prossimo, ore 9 ant., compiesi il tempo utile all'aumento del vigesimo sul prezzo di L. 79,000, cui, con atto di ieri a mio rogito, fu deliberato al cav. avvocato Pietro Auberti il corpo di casa in questa città (Borgonuovo, via S. Massimo, N. 50), spettante all'Ospedale Maggiore della carità in Novara.

Torino, 25 ottobre 1879.

4437 G. CASSINIS, *Notaio*.

Dentiere perfezionate senza molle e poco palato; bellezza, solidità e masticazione garantita. Coloro che portano quelle con molle il prof. Americano le trasforma nel suo sistema senza molle. Via S. Tommaso, N. 4, Torino. G. 4412

CAMICIE SU MISURA

Le commissioni si rendono in settimana.

L. GROSSO e C., Torino, via Roma, 7, p° 1°. M.4403

Apparecchi a SIFONE per fare **Acqua Selz** e Gazose, *garantiti*. — L. 12 a una bottiglia; L. 16 a due bottiglie; L. 20 a tre bottiglie; L. 24 a quattro bottiglie, con istruzione.

Apparecchi Shote per lo stesso uso in porcellana a L. 8 caduno. — Presso Manfredi, Torino, via Finanze, 3 e 5. 4381

4297

ROMA

ALBERGO TORINO

Via Principe Amedeo, N. 8, vicino alla Stazione

Recentemente ingrandito — Prezzi discretissimi.

ALBERGO E RISTORANTE REBECCHINO

vicino alla Stazione Centrale, angolo vie Nizza e Berthollet

TORINO

Camere unite e separate — Sale per pranzi — Servizio di ristorante a tutte ore; proprietà nel servizio e modicità di prezzi — *Omnibus* a tutti gli arrivi dei Treni.

G. 4387 PATAUCCIA VINCENZO, proprietario.

ISTITUTO CONVITTO

A. 112

di educazione femminile, elementare, magistrale

DETTO

DELLA SANTISSIMA ANNUNZIATA

Fondato in Torino il 1° aprile 1856

ed approvato dalle Autorità superiori

Quest'Istituto, dalla via Villa Regina, N. 93, venne col 1° ottobre, traslocato in una palazzina, corso Duca di Genova, N. 49 (tra l'antica e la nuova piazza d'Armi, a breve distanza dallo Scalo di Porta Nuova), stato acquistato ad uso dell'Istituto medesimo.

In esso continua a darsi l'istruzione elementare e magistrale da professori approvati e maestre con patente magistrale di grado superiore normale.

La fiducia concessa per 23 anni dal pubblico a quest'Istituto, la tenuità della pensione mensile (L. 60), l'educazione cristiana religiosa e morale, la regolarità degli studi secondo i programmi governativi del medesimo, lasciano credere fondatamente alla Direzione che in sì ameno locale continueranno i favori della sua numerosa ed eletta clientela, proponendosi la medesima il solo precipuo scopo di coadiuvare colla educazione e colla istruzione al benessere di damigelle a cui la Provvidenza non fu larga di beni di fortuna.

L'accettazione di alunne nel Convitto ha cominciato col 1° ottobre.

Il corso regolare delle lezioni avrà principio col dì 3 novembre. — Uno statuto-programma sarà spedito a chi ne farà richiesta.

IL DIRETTORE Teologo VITTORIO ANGELO DE MICHELIS.

TAPPETI PER PAVIMENTI

Stoffe per mobili

Coperte, Tende, Mussole e articoli relativi.

G. AVIGDOR E FIGLI

Torino, via Lagrange, 6, Palazzo dell'Accademia Filarmonica.

Assortimento di Tappeti fatti di ogni misura e di ogni qualità.

NUOVA CALZOLERIA UNIVERSALE

di ROBIOLIO FRANCESCO

Calzature pronte in tutti i generi. Commissioni su misura. Prontezza e precisione. Merce scelta. Concorrenza impossibile. — PREZZO FISSO.

TORINO, angolo via Barbaroux e S. Maurizio. A. 1

Assortimento calzature di lusso in tutti i generi per

REGALI

Fabbrica privilegiata

di **tele impermeabili e inalterabili**, sistema perfezionato di G. MILANESE e C., via Saluzzo, 40, Torino.

Specialità in copertoni per vagoni, carri, vetture, tende, coperte per cavalli e per uso esercito e della Marina.

Deposito presso i FRATELLI PRATO, via S. Dalmazzo, 29, Torino. 4188

GRANDES OCCASIONS

21 — Via Lagrange — 21

MAGLIERIE cotone e pura lana. Tela di cotone, Telerie, Mantilerie, Fazzoletti, *Robes*, Lingerie confezionate, Tappeti, Vellute, ecc., con un ribasso considerevole.

Impossibile vedere senza farne acquisto.

Negozio da rimettere. 912

BORGNA GIUSEPPE

Fabbrica di **Mobili e Serramenti** di ogni genere, in Lucento presso l'Istituto Bonafous, ed in Torino, via Doragrossa, 33.

Torchi da uva di vario costruzioni da vendere con carro o senza, e viti con fermenta pei modelli in vendita a prezzi non mai praticati.

Si affittano per la città.

DITTA

FRATELLI MURE

fabbricanti di macchine Agricole e Vinicole

via dei Fiori, N. 23, Torino

Torchi per vinaccie a doppia leva multipla, nuovo sistema perfezionato, ultimamente premiato con medaglia d'oro al Concorsi agrari regionali di Genova e di Caserta.

Altri sistemi a castello ed a ruote differenziali di diverse capacità. — **Pigiatoi** per uva di diverse grandezze.

Dietro richiesta si spediscono stampati relativi.

Vendita in Torino nelle farmacie TARICCO, CERRUTI, BARBERIS e PRATO droghiere. 4271

LA VÉLOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, *inventore*, 9, *rue de la Paix, Paris.*

Deposito e vendita in **MILANO**, presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16. — In **ROMA**, *stessa Casa*, via di Pietra, 91, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri. In Torino presso il profumiere G. Coriano. 2626

PASTA PETTORALE

del Dr ANDREU di Barcellona (Spagna).

Il rimedio più comodo e sicuro per la guarigione della

TOSSE da provenienza da catarri, costipazioni ribelli, irritazioni della gola, ed altre malattie dell'apparato respiratorio. **TOSSE**

Questo medicinale ottenuto col **Tolu** ed il **Lattucario** di Spagna è già conosciuto in tutti i paesi del mondo, come il rimedio più sicuro, comodo ed efficace per la guarigione di ogni classe di tosse per quanto cronica essa sia.

Tutti i medici di Spagna la prescrivono ai loro ammalati ed assicurano che in nessun caso lasciò di produrre ottimi risultati, ritenendo questa pasta l'unica che corrisponde pienamente agli effetti a cui è destinata.

Lo stesso autore ha le *sigarette balsamiche* e le *carte nitrate*, rimedi sicuri pel sollievo e la guarigione

dell'Asma.

L'attacco di questa malattia cessa immediatamente fumando una sola *sigaretta*, e per preservarsi durante la notte basta bruciare una *carta nitrata* nella stanza in cui deve dormire l'ammalato (V. l'istruzione).

Questi medicinali si vendono al prezzo di lire **2 50** ogni scatola indistintamente.

Deposito generale **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita in Torino nelle farmacie Taricco e Cerruti. 2461

MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI DI VIENNA E FILADELFIA

CLORALIO PERLATO LIMOUSIN

Farmacista di 1ª Classe, rue Blanche, 2 bis, Parigi.

L'Idrato di Cloralio in capsule ... del Signor Limousin di Parigi ... [illegible]

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., via Sala, 16, MILANO.

In Torino nelle farmacie **Taricco, Cerruti di Prato e Torre.**

SCOPERTA

4083

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola n. 1, L. 4. Scatola n. 2, L. **2 50**.

Depositoper l'Italia A. MANZONI e C., Milano. — Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti di Prato, Barberis.

Torino — Tip. Roux e Favale.